

<b>Zeitschrift:</b>	Rivista Militare Ticinese
<b>Herausgeber:</b>	Amministrazione RMSI
<b>Band:</b>	19 (1947)
<b>Heft:</b>	5
<b>Artikel:</b>	Alcuni suggerimenti circa l'istruzione delle truppe di frontiera
<b>Autor:</b>	Casanova, C.
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-243403">https://doi.org/10.5169/seals-243403</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 10.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# RIVISTA MILITARE TICINESE

Direzione e redazione: col. Aldo Camponovo, red. responsabile; col. Ettore Moccetti; ten. col. Demetrio Balestra; ten. col. S.M.G. Waldo Riva; l. ten. Giancarlo Bianchi. Amministrazione: cap. Tullio Bernasconi, ten. Neno Moroni-Stampa, Lugano. — Abbonamento: Svizzera: un anno fr. 4.— Conto chèques postale Xla 53

## ALCUNI SUGGERIMENTI CIRCA L'ISTRUZIONE DELLE TRUPPE DI FRONTIERA

Magg. C. Casanova

*Le presenti note furono scritte nel febbraio 1945 sotto l'influsso delle più recenti esperienze della guerra, che volgeva allora rapidamente alla fine, quali direttive per l'istruzione del mio Battaglione nel suo ultimo servizio di cambio.*

Sono convinto che questi criteri e metodi d'istruzione rapidamente abbozzati ad uso dei miei collaboratori e già provati con successo in precedenti corsi di truppa ed anche nei corsi di quadri delle guardie locali, possono conservare, a due anni di distanza e mentre si riprendono nell'esercito i corsi d'istruzione di dettaglio, un certo interesse e una certa attualità anche nel «clima della bomba atomica» che, in fondo, è ancora sempre quello della classica sorpresa, in quanto ogni guerra comporta sempre la sua novità. E noi sappiamo per esperienza che da ogni nuova guerra scaturisce, per chi la deve combattere o subire, sempre maggiore autonomia: perché potrà ad ogni istante trovarsi di fronte a nuove armi che esigeranno giusto e celere apprezzamento e pronta decisione.

Il «drill» spinto all'estremo, il vecchio metodo d'istruzione, non ha più motivo di esistere (o per lo meno di assorbire buona parte del tempo dedicato all'istruzione), poiché **la guerra moderna** esige dal combattente altre qualità:

- a) ogni soldato deve agire e pensare da solo, e quindi dev'essere in grado di dominare da solo qualsiasi situazione;
- b) ogni soldato deve saper prendere da solo una decisione perché, nella lotta ravvicinata, egli non avrà più né il tempo né la possibilità di ricevere ordini o di chiederne al suo superiore;

- c) ogni soldato dev'essere in grado di raggiungere da solo l'obbiettivo prestabilito, rispettivamente assolvere il compito ricevuto o dettato dalla situazione;
- d) il successo arriderà solo a chi sa agire con **decisione** e
- e) con la massima **rapidità** (prima dunque che la situazione sia cambiata).

Sul campo di battaglia, le armi più raffinate della guerra moderna, a tiro rapido ed a forte penetrazione, il motore, l'aeroplano, il carro armato, il lanciafiamme, ecc., cancelleranno ben presto il vecchio spirito di comando e di ubbidienza cieca, ed i morti eleveranno il monito della loro tragica esperienza: « Malfidatevi delle formazioni sbagliate... non aspettate gli ordini... sarete travolti dai carri armati, perirete sotto le raffiche violenti delle nuove armi, sarete soffocati giorno e notte dalla gragnuola di bombe che nulla e nessuno risparmiano, sarete bruciati dai lanciafiamme... ! Il vostro contegno non vi porterà che alla morte ed alla disfatta!... Cambiate per tempo il metodo ed avrete ancora la possibilità di collaborare alla vittoria! ».

**Le nostre trp. fr. hanno un loro carattere particolare:**

vi figurano, coi pochissimi giovani, per lo più soldati anziani della vecchia scuola militare. Le classi anziane (il 70% degli effettivi) guardano con una certa malfidenza i giovani quadri e le reclute che maneggiano le armi nuovissime e dimostrano i metodi della guerra moderna.

In questa massa di soldati di frontiera, di costituzione e di età tanto diverse, tutti presentano però una cosa in comune: la **predisposizione morale** che permette ad ogni singolo uomo di ragionare e di pensare con le regole del buon senso.

Approfittiamo di questa predisposizione favorevole per sviluppare le qualità del nostro soldato: esercitarne lo spirito è più necessario che aumentarne le conoscenze.

Sviluppiamo quindi prima di tutto nei soldati **la facoltà di pensare**; **le conoscenze tecniche** si acquistano parallelamente e per conseguenza. Il soldato dev'essere lavorato a poco a poco nella sua intelligenza, e non solo imbottito di sapere. Occorre sveltirne lo spirito, per fare di lui un guerriero **d'iniziativa**.

Inoltre egli dev'essere educato ed abituato ad una costante **attenzione**.

Nei nostri brevi servizi di ripetizione e d'istruzione si possono raggiungere buoni risultati

- **con una istruzione individuale interessante, oggettiva e variata**,
- **con lezioni pratiche** che obbligano l'uomo a trovare da solo la soluzione che s'impone, a correggere da solo gli errori commessi.

Quello che **si dice** all'uomo è presto dimenticato; invece quello che egli scopre e corregge da solo gli resta impresso e non lo dimentica più. Tutto questo si ottiene abbastanza facilmente inquadrando l'istruzione individuale e le lezioni pratiche per le piccole suddivisioni nei cosiddetti **esercizi di reazione**.

Tanto la nostra gioventù sportiva e battagliera quanto le classi anziane della Landwehr e del Landsturm (che in questi esercizi si sentono rinnovare) vi trovano gusto. Gli uomini si istruiscono quasi divertendosi. Gli **esercizi di reazione** facilitano e favoriscono la preparazione al combattimento, costringono l'uomo a dare se stesso, a far vedere di che cosa è capace...

Le difficoltà agli inizi non mancano... ma una parolina d'incoraggiamento qua e là farà miracoli...

Con questo metodo inoltre noi sviluppiamo una sana emulazione ed un piacere al servizio difficilmente raggiungibili altrimenti. Senza accorgersene, i nostri soldati acquisteranno presto la necessaria iniziativa per il combattimento. Il che manca disgraziatamente ancora a molti dei nostri quadri, perchè essi stessi non hanno mai lavorato secondo questo metodo e non hanno mai potuto agire personalmente, abituati finora a reagire solo allo stesso tono di comando, ai drill o a critiche scoraggianti...

Dobbiamo quindi evitare di fare troppo drill di suddivisione (che aveva la sua ragion d'essere ai tempi della linea di tiratori o della Cp. attaccante in ranghi serrati), per far posto invece a questi esercizi che incominciano col singolo uomo, poi si estendono a due, a tre, sviluppandosi al nucleo, al gruppo, fino alla Cp.

Durante questi esercizi, ogni minuto che si passa in chiacchere o ad insegnare è tempo perso per i soldati che restano inattivi.

Ecco alcune norme generali e qualche esempio pratico:

L'uomo impara a **reagire** dietro cenni, segnali, comandi o al fuoco del nemico.

Gli esercizi di reazione devono costringere l'uomo a pensare e ad agire rapidamente e con sicurezza; essi devono inoltre provocare l'attenzione massima e continua di tutti gli uomini.

Gli esercizi di reazione devono obbligare l'uomo a dominare tutte le situazioni **coi soli suoi mezzi**. Niente armi e aiuti supposti. Questi abituano l'uomo a sperare in mezzi che se non esistono in fase d'istruzione non esisteranno nemmeno in caso effettivo.

Gli esercizi di reazione possono farsi simultaneamente con uno, due o più uomini. Si incomincerà con un esercizio preparatorio e si aumenteranno le esigenze fino ad una situazione di combattimento, avendo cura di **cambiare ogni volta** i compiti e il terreno.

È necessario disporre di arbitri.

I soldati che non partecipano a questi esercizi, fanno da spettatori.

Alla critica dell'esercizio, l'uomo che vi ha preso parte comunica le esperienze fatte e spiega le ragioni che l'hanno portato ad agire in un modo o nell'altro. Gli errori commessi sono trovati e corretti dall'uomo stesso, con l'aiuto dell'istruttore che lo porterà abilmente sul binario giusto.

**Importante:** Sempre premettere agli esercizi di reazione il controllo delle armi e delle gibernette (rendere l'uomo responsabile della sua arma e della sua munizione).

La munizione in bianco è più utile negli esercizi individuali di reazione che non nelle grandi manovre.

Non tralasciare mai, la prima volta, la dimostrazione del tiro di un colpo in bianco su un giornale a 4-5 metri di distanza.

Petardi da 5 cent. il paio sono utilissimi in questi esercizi.

**Esempi** che possono essere sviluppati a volontà:

- Due uomini marciano uno contro l'altro su una distanza di 100 m., arma alla spalla. Ad un fischio, prepararsi al tiro e fuoco sull'avversario. Chi è più svelto? Come si tira? In piedi o al coperto? Tiro all'anca o mirato? Chi sarebbe in quel terreno o in quella circostanza il vincitore?
- Due uomini fanno la stessa cosa (**sempre cambiare terreno e situazione**). Ad un fischio mettersi prima al coperto, dal quale il più svelto e il più accorto potrà sbarazzarsi del nemico (Mezzi: moschetto, granata, oppure anche MI., P.M., ecc.).
- Due avversari s'incontrano improvvisamente a 100 m. e si combattono vicendevolmente secondo il terreno e i mezzi disponibili. (È chiaro come questo esercizio possa essere variato nel terreno e con la disparità dei mezzi disponibili presso l'uno o l'altro avversario; per es. uno in terreno aperto con MI., l'altro in un caseggiato con solo fucile e granata, ecc. ecc.).
- Un uomo di staffetta attraversa una località; riceve fuoco da un luogo indeterminato. Chi e da dove ha sparato? Come si comporta?

- Due uomini attraversano un villaggio o un dato settore di terreno. Ricevono fuoco, poi vedono il nemico fuggire. Cosa fanno?
- Una patt. di oss. è sorpresa (in un villaggio o in un bosco) dal fuoco nemico. Contegno?
- Due uomini devono passare da una casa all'altra, o da un terreno all'altro, in mezzo al comb.
- Quattro uomini devono attraversare un paese (o altro terreno caratteristico) per rinforzare un Gr. o un posto qualsiasi; improvvisamente sono attaccati sul fianco, o a tergo, oppure contemporaneamente dalle due parti, da una casa, ecc. ecc. Cosa fanno? Come?
- Quattro uomini devono raggiungere prima del nemico un edificio importante e tenerlo. Chi è il più svelto?
- Un uomo è in posizione: ha ancora solo un colpo nel fucile. Due nemici avanzano verso di lui correndo. Col colpo che ha in canna ne uccide uno. L'altro nemico continua lo sbalzo. Il difensore penserà subito alla ricarica e farà in tempo ad abbattere anche il secondo, eventualmente un terzo nemico sbucato improvvisamente?

Altri esercizi simili possono trattare situazioni e casi nella difesa di una località, nel servizio di guardia, ecc. Così pure esercizi del genere possono essere estesi al gruppo, alla sezione e anche alla Cp., allo scopo di istruire e di esercitare il capogruppo, il caposezione, il rimpiazzante del comandante di Cp. o il Cdt. Cp. stesso alla presa di decisioni rapide, a dare ordini appropriati da una parte, e per insegnare dall'altra a tutto il gruppo, rispettivamente sezione o compagnia a reagire rapidamente al fuoco nemico e agli ordini del suo capo.

**Concludendo:** Noi dobbiamo impiegare tutte le nostre energie all'istruzione dei nostri soldati di frontiera, per farne combattenti capaci di **pensare, di agire e di avere fiducia in se stessi**. Tralasciamo certi formalismi ingombranti, come la posizione di attenti-fiss presa ad ogni istante, a favore di una **educazione individuale e di combattimento intelligente, variata, interessante**.

Interessiamo i nostri uomini ai principii della tattica, ai principii della vita, al nostro paese; abituiamoli a riflettere, per farne soldati capaci a cavarsela con onore anche nei più difficili e impensati frangenti della guerra moderna e futura.